

# Il ritorno della taglia 0 nella moda. La Body-Positivity è fuori gioco?

Diversity e Body-Positive: solo un trend o sono davvero i nuovi valori della moda? Come il model casting è cambiato negli ultimi anni

**O**rmai non è più un tabù parlare dei nostri corpi e delle loro imperfezioni: è piuttosto evidente che oggi tra i giovani la taglia non sia più un elemento che conta per essere considerati hot. In ogni corpo c'è bellezza e questo concetto si sta diffondendo viralmente nelle comunità online. Nella moda,

invece, sembra stia tornato lo standard dei modelli size-zero. Quello dei modelli plus-size è un tema già noto: sono comparsi per la prima volta sulle passerelle nel 2006 circa, nelle sfilate di Jean Paul Gaultier e John Galiano. Nel panorama attuale, ci sono celebri modelle curvy, come Ashley Graham e Precious Lee, che

sono fonte d'ispirazione per chiunque si senta insicuro del proprio corpo. Con il tempo, anche e-commerce come ASOS e Savage x Fenty di Rihanna hanno scelto modelli plus-size per i loro prodotti. Ma non sono gli unici perchè anche marchi prestigiosi come Alexander McQueen, Off-White, Versace e Valentino ne hanno almeno uno per sfilata. Secondo un rapporto globale, il mercato dell'abbigliamento taglie plus-size è stato

valutato a \$ 480.991,8 milioni nel 2019 e si prevede che raggiungerà \$ 696.712,1 milioni entro il 2027.

Tendenzialmente i brand optano per modelli coerenti con la propria immagine di marca. Se da un lato, per Saint Laurent sembra impossibile che una modella

plus-size sfilata sulla propria passerella, d'altra parte ricordiamo la collaborazione con Barbie Ferreira, l'attrice della popolare serie TV Euphoria, per la linea beauty. Azioni del genere sembrano audaci, ma sono sufficienti? La risposta è non ancora.

Due anni fa Fendi aveva scelto due modelle plus-size per la sfilata SS 2020: i media

usavano aggettivi come 'storico', 'rivoluzionario'. Versace ha incluso tre modelle plus-size nella sua sfilata SS 2021 e nell'ultima stagione il numero è passato da tre a uno. Sembra che questa scelta sia dettata da un trend e dalla ricerca di visibilità piuttosto che da una reale volontà di inclusività. Una sorta di political correctness per lavare l'onta dell'accusa più volte rivolta alla moda: ovvero quella di diffondere



"Plus size? More like my size"  
Screenshot da Instagram @ashleygraham



Barbie Ferreira x YSL Beauty  
Screenshot da Instagram @yslbeauty



Versace SS2021 Screenshot da Instagram @versace



Screenshot da Instagram @miumiuset



Yugo Takano x Miu Miu Screenshot da Instagram @miumiuset

un modello di bellezza lontano dalla realtà dei corpi. E pian piano anche grazie ai social e alla mentalità aperta dei giovani, il pubblico inizia ad apprezzare l'inclusività di ogni bellezza: essere taglia small non è più una catena e la decadenza dell'ex magnate nella vendita di intimo Victoria's Secret ne è un esempio. Il cosiddetto 'perfect body' non è quello che desidera la Gen Z, per la quale ogni corpo è perfetto, qualsiasi sia l'età, il sesso, il genere o l'etnia. La rappresentazione dei modelli plus-size non è solo un trend da social,

ma è l'inizio di un movimento sociale che porta alla luce le minoranze. Ci sono anche esempi positivi di inclusività, come i casting di designer emergenti come Marco Rambaldi, ACT N°1 e Salvatore Vignola; ma anche la minigonna di Miu Miu, portata da modelle e modelli con diversi tipi di fisicità a dimostrazione del fatto che tutti possono indossare un look così iconico. Un abito deve farti stare bene quando lo indossi, non definisce chi sei. E' questo il messaggio che la moda sta cercando di trasmettere oggi.

## IL PUNTO DI VISTA INTERNO

Per fare un pò di chiarezza sulla questione mi sono confrontato con un agente di un'agenzia di modelli.

"Negli ultimi anni la moda sta facendo passi indietro, ma la verità è che non si è mai allontanata dallo standard di prima. E' vero, ci sono più facce nuove, però molte sono solo di passaggio. Sono pochi i modelli "standard" che trovano la proprio strada, ma ancora meno quelli nuovi, che sfidano la tradizione. Ma spero che la situazione possa cambiare."

Ho domandato a un designer che attualmente lavora per un marchio prestigioso cosa pensasse del fatto che i brand stanno scegliendo sempre meno modelli plus-size:

"Personalmente credo che non sia mai abbastanza. Questa nuova direzione sfida il pubblico: era come vedere una modella di colore in passerella nel secolo scorso. Penso che chi lavori nel settore creativo della moda sia già pronto a questo cambiamento, ma forse a tutti gli altri serve ancora un po' di tempo. Se sulla copertina e in passerella ci sono sempre gli stessi modelli plus-size, significa che non è sufficiente: vogliamo figure più diverse tra loro, vogliamo più diversità per tutti, non una diversità per brand image."

Per quanto riguarda i casting con modelli plus-size, ho avuto il piacere di parlare con Salvatore Vignola, designer emergente italiano e grande sostenitore della body-positivity: la sua sartoria o il costume couture per gli artisti mostrano sempre corpi naturali e affascinanti. Nell'ultima stagione ha realizzato una collaborazione con Fantabody, dimostrando, ancora una volta, che la taglia non ha importanza.

***"La donna ideale" di Salvatore Vignola che tipo di rapporto dovrebbe avere con il proprio corpo?***

"In un mondo ideale", l'uomo dovrebbe essere capace di congiungere lo spirito con il corpo per stare in pace con il proprio aspetto fisico.

***Mostreresti o nasconderesti le curve di una modella?***

Lo scopo ultimo di un fashion designer è di valorizzare il corpo: molto spesso in passerella si tende a dimenticarlo. Mostrerei quello che sia giusto mostrare.

***Credi che la presenza di modelli plus-size nel settore della moda sia sufficiente?***

Assolutamente no e percepisco un cambiamento che porterà l'industria della moda verso nuovi canoni, con meno libertà.

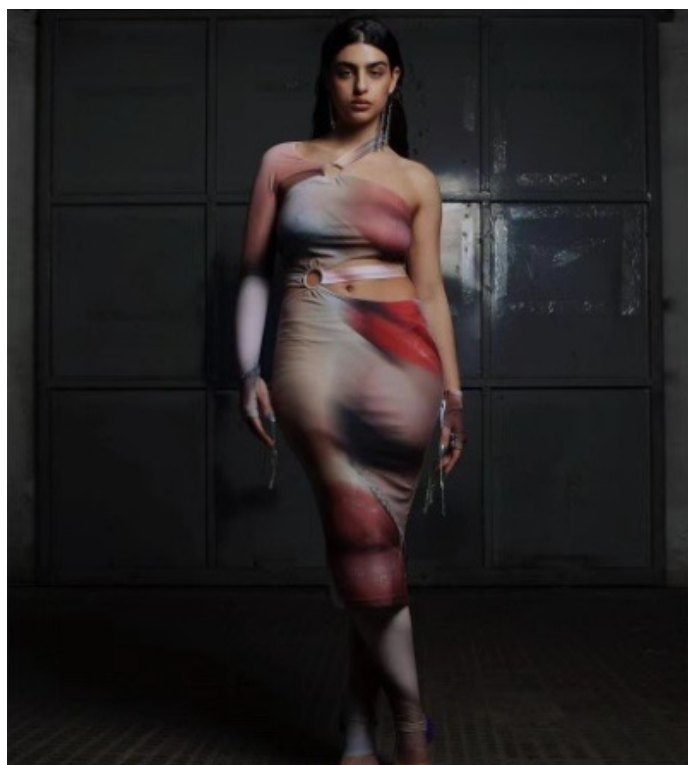
***Tanti brand non hanno più utilizzato le modelle plus-size durante l'ultima stagione. Cosa ti ha spinto a continuare con i tuoi casting se questo non è più il "trend" del momento?***

Un designer non dovrebbe seguire i trend, l'essere umano

non dovrebbe essere un trend. Non siamo solo corpo: la personalità è una qualità incisiva nei miei casting.

***Ci parli un po' della tua ispirazione per l'ultima collezione SHOW OFF con Fantabody dedicata a tutti i corpi?***

Non aver paura a mostrarsi, questo è il concept di SHOW OFF. È la prima collezione a cui ho lavorato quasi interamente in taglia unica: siamo partiti da due modelli già esistenti, uno Salvatore Vignola e uno Fantabody, li abbiamo rivisitati e adattati ai corpi, come volerli abbracciare. La lycra riciclata ha una mano molto morbida e permette a qualsiasi fisicità di sentirsi a proprio agio. Sulle print ci sono stampate delle foto di Carolina Amoretti che ritraggono tre delle mie migliori amiche.



Nuova collezione SHOW OFF in collaborazione con Fantabody.  
Screenshot da Instagram @fantabody\_

Ho deciso poi di intervistare Mariavittoria, una modella plus size che lavora da tre anni nel settore.

***Prima di lavorare nella moda che rapporto avevi con il tuo corpo?***

Prima avevo molto meno self-esteem, tendevo a svalutarmi e soprattutto a non riconoscere il mio valore e la mia unicità. Semplicemente inseguivo un canone di bellezza che non esisteva. Invece, quando ho iniziato a lavorare, mi sono resa conto che andavo bene così com'ero, senza dover cambiare nulla. Diciamo che mi ha aiutato tantissimo a lavorare su me stessa.





Mariavittoria su Vogue Italia Agosto 2021

***Secondo te, lavorare come modella ti ha reso più apprensiva e intima con il tuo corpo?***

Sicuramente lavorare su me stessa mi ha portato ad ascoltarmi di più, ad avere più cura della mia persona, quindi sì, più apprensione, ma sto ancora imparando a migliorarmi.

***E' mai successo che tu sia stata trattata diversamente rispetto agli altri modelli?***

No, fortunatamente non è mai successo, però qualche esperienza negativa c'è stata, ma non nel lavoro. Purtroppo molte persone sono rimaste ancorate ad un canone di bellezza ormai superato per cui sei bella solo se sei magra.

***Hai un/una modello/a d'ispirazione? Se sì, chi?***

Si chiama @Jilla.tequila su Instagram: incarna la mia idea di sana bellezza e rappresenta un modello da seguire: è sicura di sé e si prende cura della propria persona.

***Ti senti commercializzata?***

Sinceramente no, non mi sono mai sentita commercializzata, anche perché lavorare come modella è una mia scelta: inevitabilmente fai parte del prodotto.

***Cosa vorresti dire a chiunque si senta diverso?***

Spero che un giorno l'umanità arrivi a capire che sarebbe noiosissimo essere tutti uguali: è proprio la nostra diversità a renderci unici. Tuttavia, dobbiamo prima di tutto

accettare la nostre peculiarità per stare bene e per poterci migliorare poi. Essere diverso ti rende una persona a sé, non ti rende uno stereotipo.

Dalle parole di Mariavittoria si può dedurre che tanti brand abbracciano la diversità per stare al passo con i tempi e non perchè credono realmente in questi valori. Le modelle plus-size sono tanto acclamate in passerella per la loro bellezza, ma i marchi che le scelgono vendono davvero la taglia XL nei loro negozi? Sono andato a scoprirlo con la scusa di dover comprare un regalo ad un'amica curvy. I commessi sono stati gentili e ci hanno consigliato diversi capi che potessero andarle bene. La taglia più grande che avevano era una 48: in questo caso il brand è stato coerente con quanto mostrato in passerella. Il riferimento della taglia in Europa arriva fino alla 54. Ciò significa che tanti marchi producono i capi in poche taglie, mentre in passerella sfruttano l'immagine delle modelle plus-size? In realtà, non è un caso singolo: spesso i brand che fanno sfilare modelle plus-size personalizzano i capi, infatti poi se si va in negozio non si trovano le stesse taglie. Inoltre, è evidente che il numero delle modelle plus-size è sempre esiguo: sono infatti le più celebri a svolgere gran parte dei lavori. La situazione è simile a quella delle modelle nere negli anni Duemila, anche se col tempo si è raggiunto un buon livello di rappresentazione delle varie etnie. Apprezziamo il fatto che la moda si sia finalmente aperta alla diversità con le modelle plus-size, come la rapper Chika nella campagna di Calvin Klein, con corpi diversi, come Veronica Yoko Plebani sulla copertina di Vogue Italia, con le nuove identità come Hunter Schafer e la sua collaborazione con Prada. La moda ama creare le avanguardie, ma non è ancora abbastanza: i giovani cercano sempre modelli d'ispirazione che non siano perfetti, ma che siano persone in cui si rispecchiano e con cui condividono passioni e sogni.

Grazie alla digitalizzazione tante voci prima silenti possono farsi sentire, ma il vero passo avanti sarà quando la body positive sarà veramente abbracciata come valore e non sarà solo un trend. Molti di coloro che criticano i modelli plus size credono erroneamente che si tratti di promozione dell'obesità: il punto invece è accettare se stessi per come si è, anche quelle caratteristiche che non si possono cambiare. Come ha detto Maria Grazia Chiuri, direttrice creativa di Dior, in una recente intervista "the models don't represent women", "When you see a model, it's not that you want to dream about being a model. You have to see yourself in the dress. The model is only a girl that passes in front of you", "We have to change a mentality". Se la direttrice creativa di un marchio così importante sostiene un'idea del genere, possiamo sperare in un cambiamento nel breve periodo.

di Zhexu Wang